

## Mappa del rischio

# Bollino rosso in tre comuni della provincia

*La nostra è una zona sismica. Camol: eventi non prevedibili, puntare sulle costruzioni sicure*

La terra ha tremato in Abruzzo con effetti devastanti e il Friuli Occidentale non può abbassare la guardia. C'è il bollino rosso nella mappa provinciale del rischio-terremoto: sull'area triangolare Sacile-Caneva-Polcenigo. Ha lanciato l'allarme il Gruppo italiano di geologia strutturale dell'università di Udine.

«Il problema sono gli edifici storici - è stata la diagnosi del cattedratico Adriano Zanferrari -. Quelli pubblici, le scuole vecchie e tante costruzioni esterne all'area epicentrale del sisma del 1976. In alcuni casi le strutture non saranno in grado di reggere a un altro 6 maggio, in potenziale agguato. Il Friuli Occidentale non è pronto ad affrontare un evento sismico di medio-alta entità». Il messaggio è chiaro: bisogna mettere in sicurezza gli edifici, nei Comuni a rischio.

**La mappa del rischio.** Nella "carta del rischio sismico" mappata dal-

la Regione Friuli nel 2003, l'area tra il Cansiglio e la Val Tramontina è sensibile come quella Gemonese. Nella fascia 1 dei Comuni classificati al top del pericolo, ci sono: Arba, Castelnovo, Cavasso, Clauzetto, Fanna, Frisanco, Maniago, Meduno, Pinzano, Sequals, Tramonti di Sopra e di Sotto, Travesio, Vito d'Asio, Vajont. Minore pericolo nei Comuni di: Azzano Decimo, Chions, Cordovado, Fiume Veneto, Morsano, Pasiano, Pravidomini, Sesto al Reghena. Pordenone e gli altri territori sono rubricati con un pericolo sismico medio. Le aree a bollino rosso di Sacile, Caneva, Polcenigo sono state rubricate di fatto in febbraio scorso, nel summit dell'ateneo udinese. «Tutta l'area non gravemente danneggiata nel '76 va messa in sicurezza - è stato il consiglio degli esperti caccia-terremoti del dipartimento di geo-risorse e territorio, come Zanferrari -. In vista di futuri sismi».

**Ma sono prevedibili?** «E' impossibile prevedere i terremoti: abbiamo solo statistiche in mano». Ha tagliato corto con le ipotesi e sta dalla parte della scienza esatta, l'appassionato di sismologia locale Fiorenzo Camol. «Alle 3.30 di lunedì scorso è suonato l'allarme sui computer di casa - ha raccontato il volontario della Protezione civile di Fontanafredda e Pozzuolo -. Ho visto oscillare i lampadari, nei 20 secondi di durata del terremoto dell'Aquila con magnitudo 6,7. Mio fratello Sergio è subito partito con i volontari della Protezione per l'Abruzzo». Lo sciame sismico non dà nessuna garanzia per prevedere i terremoti. «La soglia del rischio si può diminuire soltanto costruendo edifici con criteri anti-sismici - ha concluso Camol -. Al momento non si sono problemi nel Pordenonese, interessato da una microattività fisiologica, ma non ho la sfera di cristallo».

**Chiara Benotti**



Fiorenzo Camol davanti alle apparecchiature di monitoraggio